

CHIMICA

Plastica ecologica, Bio On va all'asta

La base della gara è stata fissata in 95 milioni circa, in campo numerose offerte

Ilaria Vesentini

Si chiude la parabola dell'ex unicorno dell'Aim. Bio-on, a meno di tre anni dall'inaugurazione in pompa magna dello stabilimento di bioplastiche di Castel San Pietro Terme va all'asta con tutti i suoi asset: sito produttivo, brevetti, marchi, partecipazioni azionarie, attrezzature, magazzini, contratti verranno battuti dal Tribunale di Bologna il prossimo 5 maggio, partendo da una base d'asta di circa 95 milioni di euro.

Arriva così al punto finale la rapida china intrapresa 16 mesi fa dalla promettente "Intellectual property company" specializzata in bioplastica, con gli arresti dei vertici per presunte manipolazioni del mercato, la sospensione dalla quotazione in Borsa, la dichiarazione di fallimento e la nomina dei curatori Antonio Gaiani e Luca Mandrioli incaricati di accompagnare l'azienda verso il bando di vendita.

All'asta va un lotto unico congiunto che comprende sia il complesso aziendale della Spa sia Bio-on Plants Srl, che ha in pancia i laboratori e le scorte di polveri PHA: saranno venduti in blocco tutti i beni immobiliari, l'impianto produttivo di Castel San Pietro Terme, arredi, portafoglio brevetti, marchi, licenze, le partecipazioni azionarie, la tecnologia fermentativa per produrre bioplastiche da colture agricole, i beni mobili, le attrezzature e le scorte di magazzino nonché i contratti pendenti, inclusi i rapporti di lavoro subordinato in essere. La base d'asta – recita l'avviso di vendita – è di 94.956.796 euro e le offerte in aumento non potranno essere inferiori a 100mila euro. «Sono già state registrate molteplici manifestazioni di interesse a vario titolo», fanno sapere i sindacati, reduci da un tavolo metropolitano di salvaguardia con le istituzioni provinciale e regionale per sollecitare attenzione sociale per i 28 lavoratori rimasti in carico alla procedura (13 per la SPA e 15 per Bio-On Plants, contro gli oltre cento di due anni fa) e auspicando un'acquisizione di stampo industriale.

I curatori hanno predisposto una data room virtuale (supportata da una data room fisica nella sede produttiva, previo appuntamento) per permettere la necessaria due diligence ai soggetti interessati a salvare l'ex gioiellino bolognese delle biotecnologie green. Per l'accesso bisognerà versare un deposito cauzionale di 250mila euro (10mila euro saranno trattenuti quale contributo per le spese di gestione della data room stessa). Fino al 31 marzo i curatori si riservano la possibilità di integrare la documentazione ufficiale. Nel frattempo i lavoratori sono tutelati fino all'estate, tra trattamento FIS Covid per gli addetti della Spa e Cig straordinaria per Bio-on Plants.